Martedì 7 Agosto 1894

Udine - Anno XII - N. 188.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione [illegible]

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, Cent. 15, per linea.
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DALLA CAPITALE

Cose finanziarie — Riforme scolastiche — L'«affidavit» — Verso il Sudan.

ROMA, 6 agosto.

Il ministro Boselli, intervistato, ebbe a dichiarare che la cifra occorrente per ristabilire l'equilibrio dei bilanci non si potrà conoscere fino a che non siano applicati gli ultimi provvedimenti finanziari.

Tuttavia è lecito ritenere che il disavanzo si aggirerà sui trenta milioni, e vi si rimedierà per la massima parte mediante le economie.

Il Boselli aggiunge che il ministero saprà mantenersi la fiducia delle Camere, acquistatasi con tante pene.

Il Governo è un po' impensierito perchè nel luglio ultimo, in confronto del precedente, si ebbero tre milioni in meno nei proventi doganali, e ciò specialmente nei riguardi del caffè e dei grani.

* *

Si confermano le idee vagheggiate dal Baccelli per la riforma degli studi secondari, e su cui presenterà analoghi progetti alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il latino comincierà alla quarta ginnasiale. I primi tre anni del Ginnasio saranno comuni con la Scuola tecnica.

Gli Istituti tecnici si specializzeranno, secondo i bisogni delle provincie; il Liceo comprenderà l'insegnamento della lingua tedesca e greca facoltative. Lo studio delle scienze verrà ridotto.

Si provvederà a migliorare le condizioni degli insegnanti.

* *

Il ministro Sonnino ha ricevuto i delegati mandati all'estero per le operazioni dell'*affidavit*.

Volle essere minutamente informato sul modo come procedettero le operazioni, sulle tendenze dei mercati monetari esteri, e sulle impressioni prodotte all'estero dall'aumento della ritenuta.

Si constatò che qualche abuso sussiste tuttora, e si decise di studiare i provvedimenti da prendersi.

* *

Sebbene si smentisca ogni intenzione di una marcia anglo-italiana su Cartum, tuttavia è positivo che fra i due Gabinetti di Londra e di Roma si tratta per ogni eventualità.

E positivo che a Londra si ritiene la questione sudanese doversi risolvere sollecitamente, giacchè ora le difficoltà sono minime, e domani invece potrebbero farsi gravissime, al punto da rendere più costosa la stessa difesa di Cassala.

L'onorevole Crispi tratta direttamente col generale Baratieri, senza il tramite del ministero preposto alle cose d'Africa.

LA FINE DEL PROCESSO BLANC

Il tenente Blanc è stato condannato ieri a mesi cinque di carcere militare e a lire cinquecento di multa, pel reato di omicidio colposo;

ad un mese e venti giorni della stessa pena, per abuso di autorità;

nonchè alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Nessun accenno a provvisionale.

IN VATICANO

LE CARROZZE DEL PAPA

Scrivono da Roma:

« Le rimesse, dove si custodiscono le antiche carrozze del Papa, si trovano nella via dei Giardini, prima di giungere alla porta che conduce alla specola vaticana da una parte, ed alla tipografia vaticana dall'altra, in prossimità dei locali restaurati da Papa Leone ed adibiti ad uso di archivio pontificio.

Le rimesse sono tre vasti cameroni, tutti a volta e tutti in comunicazione fra di loro, in modo da formare una lunga galleria, bene illuminata ed areggiata.

Nella prima rimessa si trovano le due carrozze di cui si serve il Papa anche oggidì per la sua passeggiata in giardino; nelle altre si conservano tutte le carozze, colle quali il Papa girava per Roma, nelle varie circostanze, e che non sono state più adoperate dopo il 1870.

Tutte queste carrozze sono disposte in due file lungo la vasta galleria. Due carrozze sono quelle, che il Papa adoperava prima del 1870 per la *trottata*, come in gergo degli scudieri pontificii si chiama o meglio si chiamava la passeggiata che il Papa faceva tutti i giorni per la città o fuori delle mura.

Sono due grandiose berline verniciate a nero, ma tutte ornate di fregi di metallo dorato, tappezzate all'interno di velluto di colore amaranto, sorrette sulle ruote da potenti molli di acciaio e da forti cinghie di cuoio nero.

Il sedile del cocchiere è tutto ricoperto da un pesante drappo di seta, pure di colore amaranto, con frangie e granoni dorati. Nella parte posteriore tra le ruote vi sono due predellini, disposti a scala; sopra il predellino più alto, che è anche il più grande, prendevano posto due palafrenieri; sopra quello più basso, che è sorretto da grosse cinghie di cuoio ed è distante da terra poco più di un palmo e dondola come un'altalena, prendeva posto parimenti un altro palafreniere, che si sorreggeva ai cordoni pendenti dalla parete posteriore della berlina.

Nell'interno della carrozza, dove montava il Papa dalla parte dei cavalli, vi sono due posti per i personaggi della Corte, che accompagnavano il Papa, mentre dalla parte di contro si trova nel mezzo un solo sedile coi bracciuoli, a mo' di poltrona, e ai lati di questa vi sono due cassetti, dove il Papa riponeva i libri, il breviario, ecc., e le suppliche che gli venivano consegnate durante la passeggiata.

Dimodochè il Papa, quando andava in carrozza, non aveva mai alcuno al suo fianco.

La carrozza per la passeggiata ordinaria del Papa era sempre tirata da quattro cavalli morelli, come era parimenti tirata da quattro cavalli l'altra berlina, in tutto identica a questa, tranne che nell'interno a quattro posti per i personaggi di Corte, che dovevano accompagnare il Papa.

Questa berlina precedeva sempre quella del Papa ed era alla sua volta preceduta dal *battistrada* a cavallo, mentre una ventina di guardie nobili seguivano sempre la carrozza del Papa.

Agli sportelli di queste berline per la *trottata*, sebbene non più adoperate dopo il 1870, sono stati cancellati gli stemmi di Pio IX e sostituiti quelli di Leone XIII.

Però i finimenti dei cavalli, tutti di cuoio nero, che si conservano in appositi armadi vicini alle carrozze, hanno ancora i fregi in metallo dorato cogli stemmi di Pio IX; nè Papa Leone ha voluto mai che si sostituissero, perchè avrebbero portato una spesa non trascurabile, specialmente per i finimenti per le carrozze di gran gala.

Vicino a queste due berline per la *trottata* si trova la carrozza da viaggio, che Pio IX usava quando si recava nelle Marche o in altre parti dello Stato pontificio.

E un enorme carrozzone, di fattura molto antica e pesante, verniciato all'esterno di un colore rosso molto scuro, con un semplice fregio attorno al ciglio del tetto, e tappezzato all'interno di seta rossa, con un enorme sedile per servitori nella parte posteriore.

Per frenare le ruote nella discese vi è una grande scarpa di ferro raccomandata ad una catena, come quelle che adopransi oggi per gli affusti di artiglieria.

Accanto a questo carrozzone se ne trova un altro quasi identico, ma anche più pesante e più semplice, che fu regalato a Pio IX dal Re Ferdinando di Napoli, nel 1850.

Insieme con questo primo gruppo di carrozze vi è quella regalata al Papa dal cardinale Bonaparte, che ha ancora tutti gli stemmi del cardinale suddetto, e poi vi sono altre due berline di *mezza gala*, quasi identiche alle carrozze della *trottata*, ma più ricche di fregi, di metallo e d'intagli dorati.

In un altro scompartimento della vasta rimessa stanno due berline di *gran gala*, che in linguaggio di Corte venivano chiamate di *gran gala al trotto* e di *gran gala al passo*, perchè di una *al passo* si serviva il Papa, quando si recava in gran pompa ad assistere a funzioni religiose, seguito da tutta la Corte pontificia, i cui personaggi, in gran parte dovevano andare a piedi, come gli staffieri, i palafrenieri, gli svizzeri, ecc., ed era perciò indispensabile che la carrozza del Papa andasse *al passo*; dell'altra berlina *di gran gala al trotto* il Papa si serviva quando era accompagnato solamente da alcuni personaggi della Corte, che prendevano posto nelle berline di *mezza gala* o nelle carrozze proprie dei cardinali, e dalle guardie nobili o dai dragoni a cavallo; e per conseguenza la carrozza poteva andare anche *al trotto*.

Questa seconda berlina di *gran gala al trotto*, è naturalmente più semplice e meno pesante di quella *di gran gala al passo*, che è di squisita fattura artistica ed anche di valore intrinseco per la quantità di oro e di argento che contiene.

Essa è un'immensa berlina, tutta intagliata a fogliami e dorata; rivestita nell'interno di velluto amaranto, sorretta sopra quattro grandi ruote parimenti intagliate artisticamente e dorate, ornate di bellissimi fregi in metallo dorati, da fortissime molle rivestite pure di fogliami finamente intagliati e da grosse cinghie di cuoio.

Non vi è nella parte anteriore il sedile pel cocchiere, perchè la carrozza era sempre tirata da sei cavalli, e sui cavalli di sinistra della prima e della terza pariglia montavano due postiglioni vestiti come i palafrenieri.

Al posto del sedile, sopra grosse volute di fogliami intrecciantesi artisticamente e tutte dorate, si adergono, come svolazzanti, due grossi putti in legno dorato che sorreggono il triregno.

Nella parte posteriore invece della predella pei palafrenieri, che naturalmente seguivano a piedi la carrozza, vi è un altro gruppo di fregi a fogliami dorati, sormontati da un'aquila ad ali spiegate.

Come in tutte le carrozze papali, anche in questa grossa berlina *di gran gala al passo*, il posto del Papa è formato da un grosso sedile a bracciuoli, e di contro vi sono due sedili per i cardinali che prendevano posto nella berlina del Papa e che dovevano assisterlo nelle funzioni che andava a celebrare.

I fianchi della berlina sono tutti aperti; chiusi cioè soltanto da vetri, dimodochè lasciano vedere benissimo i personaggi che erano dentro la carrozza. Agli angoli del tetto della carrozza vi sono quattro grossi pennacchi di piume bianche.

L'altra berlina *di gran gala al trotto* è parimenti tutta dorata, ma non ha tutti i fregi e tutti gli intagli dell'altra; era parimenti tirata da sei cavalli con due postiglioni, ma nella parte posteriore ha due predelle, una più alta, su cui montavano tre palafrenieri ed una più bassa, sorretta da forti cinghie di *cuoio*, cui montavano altri due palafrenieri.

La berlina è parimenti rivestita all'interno di velluto color amaranto ed ha pel Papa il sedile a bracciuoli.

I finimenti per i sei cavalli sono tutti di cuoio rivestito di velluto amaranto con borchie e fregi dorati, e sono parimenti ricoperti di velluto amaranto le selle per i postiglioni; questi finimenti si conservano dentro una grossa vetrina, ove pure si conserva una splendida sella turca di velluto rosso, con arabeschi d'argento che il sultano inviò in dono a Pio IX e che era tapezzata di pietre preziose e aveva le staffe superbamente lavorate e tutte di oro massiccio; ma Pio IX ne fece togliere le pietre preziose e le staffe d'oro, facendole sostituire con pietre false e con staffe simili di metallo dorato.

La berlina *di gran gala al passo* è la più antica di tutte le carrozze papali, perchè è l'unica che pel suo pregio artistico fu risparmiata nel 1848 durante la Repubblica, dalle fiamme in cui furono gittate tutte le altre carrozze pontificie in piazza del Popolo.

Tale carrozza fu risparmiata e fu adibita per far trasportare agli infermi il Bambino che si venera nella chiesa dell'*Ara Coeli* al Campidoglio, e che per inveterata tradizione del popolo romano si suole trasportare nelle case dei malati gravi per ottenerne la guarigione.

Tutte le altre carrozze che ora si trovano nelle rimesse del Vaticano, tranne quella da viaggio regalata da Ferdinando di Napoli e l'altra regalata dal cardinale Bonaparte ed il *landau* comprato sette anni fa da Papa Leone per la passeggiata in giardino, furono tutte rifatte sotto il pontificato di Pio IX. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La guerra fra la China e il Giappone è in questo momento una delle più grandi preoccupazioni europee. Tanto vero che ha inspirato a un poeta bizzarro la seguente

Guerra giappo-chinese.

Lei di dietro al paravento
Del salotto giapponese,
Sta in attesa del marchese.
E frattanto si fa vento
Con la ventola chinese.

Giunge lui tutto contento;
E, baciando la cortese
Dentro gli occhi di turchese,
Le susurra un complimento,
Forse vecchio, ma in francese.

Lei sorride e si fa vento
Con la ventola chinese:
Ma sogghigna il giapponese
Che sta sopra il paravento,
Non volendo far le spese.

Lui approfitta del momento
Per baciarla a più riprese:
Ma la ventola chinese
Manda all'aria il paravento
E... lo scopo del marchese.

APPENDICE DEL *FRIULI*

Un'altra ascesa al Canino

dal lato dei ghiacciai

Entrambi avevamo bisogno di ritemprarci alle vivide aure alpine, e anche di rimanere per qualche giorno affatto fuori del mondo: l'uno (ed era il sig. Ettore Levi, vice-direttore della Banca d'Italia) lontano dalle cambiali, dai registri, dai listini e dagli uomini di Borsa; l'altro (ed ero io) dai libri e dalle prove di stampa, ed entrambi dal caldo e... (*pardon!*) dai giornali.

Per cui, dietro mio consiglio, premessa una visitina al Bernardia, sopra Tarcento, ed una breve visita al lago di Cavazzo, decidemmo di recarci a Nevèa, nel ricovero che la Società alpina friulana tiene aperto nei mesi estivi a 1152 metri sul mare, disposti poi a lasciarci guidare ulteriormente dalle circostanze.

Ecco perchè il 26 luglio al tocco si scendeva alla stazione di Chiusaforte, e, stretta la mano al signor Guglielmo Rizzi, verso le 14 1|2

soli, soli e senza compagnia

si cominciava a risalire la Valle di Raccolana.

Risparmio al lettore una nuova descrizione della medesima. Debbo soltanto dire che il sole della *canicola* ci bruciava con tanto vigore le spalle, che, quantunque rallegrati dal pittoresco aspetto della vallata, impiegammo ben *cinque ore* a percorrerla.

Alle 19 e mezza (stile nuovo) giungemmo perciò inattesi a Nevèa, dove, mercè le premure della brava *siora Catina* e le conserve alimentari accumulatevi dalla previdenza della Società alpina, si potè fare un'onesta e meritata cenetta.

La mattina del 27, tanto per muovere le gambe, ci portammo a contemplare l'imponente anfiteatro del Canino dall'alto piano del Montasio. Schivammo casera Larice, per prudenza (si prega di non leggere *paura*), dacchè vi monticava un toro feroce, che davvero non sarebbe stato disposto ad inchinarsi nè davanti la mia medaglia di deputato, nè davanti le qualità che rendono rispettabile il mio compagno di viaggio.

Toccammo così Parte di Mezzo (1516 m.) Pecol (1550 m.) due casère magnifiche per numero di animali e per ampiezza di fabbricati, ma delle quali la prima può essere anche passabile per la pulizia, ma la seconda (benchè fabbricata ex-novo, dopochè io vi dormii nel 1880 assieme ad Attilio Pecile ed al povero Giacomo Di Brazzà) è sempre un'intollerabile immondezzaio.

Il pomeriggio fu impiegato nel recarci al ricovero Canin.

Poichè, mi sono scordato di dirvi che, essendo il tempo discreto ed avendo trovata a Nevèa la guida Giuseppe Piussi detto *Pucio*, esperto di queste montagne, m'era venuto in mente di mandar ad effetto un disegno che io covava ormai da qualche anno, cioè quello di compiere l'ascesa del Canino dal lato dei ghiacciai.

Prescindendo dall'ascesa del Lasca Plagna (2480 m.), una delle maggiori cime del gruppo, e da quella del Puestrelenic (2499 m.), il più notevole rivale del Canino, io aveva già compiuto due salite di questo, ch'è ancora, se non il più elevato, certamente il più visibile e il più famoso dei monti del Friuli: una nel 1877, assieme alla signorina Grassi e a Federico Cantarutti, e l'altra nel 1879, assieme a Carlo Kechler, alle sue figliuole Maria e Camilla, e alla signorina Ida Pecile.

Ora mi sorrideva l'idea di ricalcare, dopo tanti anni, quella cima, che allora aveva salito con tanto entusiasmo e come una conquista, e che forse per il primo, aveva misurato col barometro. D'altronde entrambi quelle salite erano state compiute per il sentiero, relativamente facile, ma faticoso, di Resia, ed io era bramoso di saggiare quello che, qualche anno fa, era stato, non so bene se proprio scoperto, ma certamente praticato e reso praticabile, dalle guide Marcon e Ignazio Piussi. (1)

Questo sentiero, che ho descritto sulla fede di altri, nella *Guida del Canal del Ferro*, è detto *dei Ghiacciai* perchè appunto in grande parte si traccia attraverso i ghiacciai e quindi porta sul Canino da greco e dal versante di Raccolana. Esso è assai comodo, perchè, in buone condizioni, permette a un alpinista sicuro e camminatore regolare di guadagnare la cima del monte in tre ore o tre ore e mezza, movendo dal ricovero Canin, e in sei ore o sei e mezza, dal ricovero Nevèa.

Più e più volte da vari alpinisti della Società nostra e del D. u. Oesterr. Alpen-Vereines, si era tentata l'ascesa del Canino da questa parte, ma l'ertezza straordinaria della parete di roccia che cala a picco sul ghiacciaio, e le precarie condizioni di questo, che spesso è crepacciato in modo da non consentire la sua scalata, avevano respinto gli audaci, o resa l'ascesa molto lunga e pericolosa. Dopo che i fortunati tentativi di G. Di Brazzà (1881), C. Mantica e D. Pecile (1882), G. Ronchi (1888) ed A. Ferrucci ed E. Pico (1890), per dire solamente degli italiani, e quelli delle due guide, avevano mostrato possibile in tempi ordinari l'avvicinarsi alla parete di roccia, e specialmente, come succede sempre nei primi mesi d'estate, quando il ghiacciaio è ricoperto da un discreto mantello di neve, la Società alpina aveva pensato di render agevole e sicura la scalata della parete stessa facendo pulire le cornici di roccia viva sulle quali si procede, saltar via qualche ronchione incomodo, e scalpellare qualche gradino, dove il sasso appariva troppo liscio e malsicuro, e finalmente facendo infiggere sui *couloirs* troppo precipitosi qualche spuntone di ferro.

Per chi vuole scalare il Canino da questo lato, partendo dal ricovero Canin, posto, com'è noto, a 2008 m. sul mare, si presentano due vie. Una è il sentiero ormai abbandonato e appena visibile, che move a sud del ricovero, e porta al più orientale dei ghiacciai lungo lo sprone che congiunge l'Ursic, o meglio la parete ad est dell'Ursic, col Bila Pelt, e poscia move a ponente fin sopra la fronte del ghiacciaio più occidentale. L'altra segue per un tratto il sentiero, che dal ricovero Canin va alla sella Grubia, ed è indicato dai pali di legno, quindi lo abbandona, volgendo a sinistra e movendo a sud-ovest verso la fronte del ghiacciaio occidentale.

Entrambi i sentieri esigono circa un'ora di tempo.

Quando uno si trova sulla fronte del ghiacciaio occidentale, deve tenersi per sua mira un crepaccio trasversale, assai visibile, perchè segna di una striscia oscura orizzontale quella fra le testate superiori di questo ghiacciaio, che rimonta la gola che s'insinua molto alta a greco del Canino e fra questo e gli sproni di maestro dell'Ursic. Se tale crepaccio fosse traversabile, l'ascesa del Canino sarebbe abbreviata di oltre mezz'ora, poichè la cresta della grande parete si potrebbe afferrare appena a levante della cima suprema. Invece, oltrechè la vedretta ivi assume una pendenza paurosa, il crepaccio è troppo ampio e profondo per consentire

(1) Se non erro, i primi alpinisti che se ne servirono, furono i signori Ferrucci e Pico nell'agosto 1890.

×

Cronache friulane.

Agosto (1327). Il patriarca Pagano concede il privilegio di un mercato settimanale a Sacile.

×

Un pensiero al giorno.

La stima è tanto involontaria quanto la fede: non l'accordiamo a chi vogliamo, ma a chi secondo noi la merita; e se noi abbiamo diritto ad essa, ce la negheranno a parole, ma dovranno serbarcela nell'intimo della coscienza.

×

Cognizioni utili.

Il dottor Yersin, medico delle colonie, è stato mandato in missione officiale a Hong-Kong dal ministero delle colonie francesi al principio del mese di giugno allo scopo di studiare e di ricercare il microbo della peste.

Dopo un paio di settimane egli scriveva al detto ministero e all'istituto Pasteur annunciando che aveva scoperto nei tessuti dei morti di peste un piccolo bacillo difficile a colorirsi coi reagenti usuali e difficile anche a vedersi.

Questo bacillo apparisce specialmente nei gangli.

Inoculato nei topi, nei gatti, nei conigli, questi animali presentano subito i sintomi della peste. Gli organi degli appestati divorati da questi animali determinano pure la malattia.

Ciò spiega la quantità di sorci morti trovati dapertutto, nelle case, nei magazzini.

Secondo quanto il dottor Yersin ha scritto, la peste ha uno stato d'incubazione che varia dai 4 ai 6 giorni, dura 2 o 3, ed uccide, salvo pochi casi straordinari, in due ore.

×

La sfinge. Monoverbo.

me me me me me me me me

Spiegazione del monoverbo precedente.

PRINCIPE (pr' in ci pe)

×

Per finire.

Tra il papà e la figlia matura.

— Papà mio, pensa che ho già trent' anni...

— Sta tranquilla, figlia mia: passerà anche questa.

Penna e Forbici.

L'antisepsi della cute vuole il Crelium.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Condoglianze. All'on. Gustavo Monti, deputato al Parlamento e consigliere provinciale, che ha perduto la madre sua nob. Elena Linussio Monti, mandiamo sentite condoglianze.

Musica sacra a Cividale.

Un egregio sacerdote mi denunciò una nuova profanazione religiosa ed artistica ed in prova mi suggerì iersera 6 corrente, di andar a sentire l'inno del compianto mons. Jacopo Tomadini, che si eseguiva nella Chiesa del Monastero maggiore per l'imminente festa di S. Gaetano. Vi andai, e quale fu la mia meraviglia nel rilevare che la musica scritta dal celebre maestro cividalese per l'inno di S. Luigi si era adattata a quello di S. Gaetano! Onde, ad esempio, la frase musicale scritta pel verso

vinum, farinam ed oleum

camuffò il verso

Gallus, Hispanus et Italus!

Della *esecuzione* poi non accennerò altro che nel duetto della prima parte del *Gloria* si sentivano soltanto ululati, per cui scampai scandalezzato!

Ora io so che il Candotti adattava una volta un inno ad una marcia di Beethoven, senonchè questa non ha parole e nel suo carattere grave e solenne si prestava sufficientemente a quell'adattamento, come, sotto un altro riguardo, alle *romanze senza parole* di Mendelsshon, si potrebbero accomodare quelle parole che la propria impressione suggerisse; ma la musica scritta per parole determinate non si deve far servire ad altre, e ciò viola le prescrizioni dettate, proprio questi giorni, dal Pontefice, circa la musica sacra. E sono sacerdoti coloro che commettono questo abuso, ed alla testa del Capitolo sta un canonico, ier sera funzionante, che di musica se ne intende! E dire che mons. Tomadini aveva composto anche l'inno per S. Gaetano e che in ogni caso il degno nipote di lui, m. Raffaele Tomadini, ne aveva pronto uno, il quale, proprio in queste sere, si eseguisce con plauso nella Chiesa dell'Ospitale a Udine.

Concludo. Se si vuole che la musica sacra — un genere stupendo e di tradizione italiana — compia la sua benefica missione e stia almeno a pari della musica profana, sull'esempio di questa, non si presti ad ignobili raffazzonamenti ed abbia un'esecuzione cristiana!

cp.

Comunicato

Povoletto, 6 agosto.

A Povoletto si rincrudiscono le vecchie feroci questioni sul famoso prete Mander.

Domenica 29 luglio il Consiglio con voti 10 contro 6 votò il pagamento di lire 700 ad esso prete per paga di due anni di servizio di cappellano, già scaduti.

I consiglieri di Povoletto furono contrari, perchè il Mander ha rinunciato ben prima al posto di organista, che tale era il suo servizio, e non di cappellano.

Poi rimase in paese di sua semplice volontà, e continuò a suonare l'organo a dispetto anche del partito che non lo vuole, e adesso pretende il pagamento anche dai suoi avversari.

Il Consiglio lo ha favorito, ma si vedrà che cosa ne pensi l'autorità a cui fu ricorso.

Il partito Mander va ora vantando di avere dalla sua il nuovo sindaco; ma si ritiene che il nuovo sindaco sia invece per la pace di tutti.

Un consigliere, all'uscire dal Municipio dopo quella seduta, fu aggredito da tutto il partito Mander, uomini e donne, con a capo il noto Adami Giovanni, che lo assalì coi pugni sul viso dicendogli che non venga più in Consiglio e che non doveva fare quella proposta che ha fatto di far partecipare nella divisione anche quelli dei casali di Belvedere e Boezio; che doveva procurare pel Mander e non l'ha fatto; che ci pensi su.... e lo accompagnarono in massa buon tratto della borgata. Guai se l'altro partito non avesse vigilato alla lontana, ma in vista.....

Si noti che il commissario prefettizio sig. Gabriel Corrado, ha rifiutato il suddetto pagamento prima d'ora, al Mander, perchè trovava che non potesse pagarsi se non da chi eventualmente lo voleva dopo la data rinuncia, e per prevenire maggiori disordini.

E si noti che tutte le istanze a favore di esso prete, sono ispirate da lui, firmate da donne maritate senza intervento dei mariti, da figli di famiglia e minorenni, da più individui di singole famiglie, e da testimoni cointeressati e non presenti alle firme, le cui fedine penali sono così e così.....

Ebbene, avendo i due partiti concordi, con loro istanze, domandata la divisione di detti beni comuni, la quale a pieni voti dal Consiglio comunale fu deliberata, si spera che ora le autorità superiori non tarderanno a firmare l'approvazione, che così il paese si pacificherà.

Collovigh Giuseppe.

Ucciso da un sasso. Giorni sono certo Giuseppe Prapotnik d'anni 50 da Drenchia mentre trovavasi assieme ad un suo fratello in montagna falciando del fieno venne colpito alla testa da un grosso sasso mosso dai contadini Giovanni Medvez d'anni 25 ed Antonio Trinko d'anni 30 che salivano più in alto al monte stesso.

Il Prapotnik in seguito alle lesioni riportate dovette pochi giorni dopo soccombere e per tale fatto il Medvez ed il Trinko furono denunciati all'autorità giudiziaria.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache.

Per le liste elettorali. Una circolare telegrafica del ministero degli interni avverte le prefetture che la revisione straordinaria alle liste elettorali comprende anche la revisione che dovrebbe farsi al principio del 1895, come si dichiarerà nel regolamento in corso di compilazione: si debbono iscrivere nelle liste coloro che possono acquistare il diritto elettorale per l'anno venturo.

Testamento della contessa Ciconi di Toppo. A titolo di cronaca riproduciamo le disposizioni del testamento della contessa Margherita Ciconi di Toppo, che fu pubblicato ieri innanzi il pretore del I° Mandamento.

Il testamento, che è olografo, porta la data del settembre 1893, ed è seguito da due codicilli.

Eredi della sostanza sono le nipoti Ciconi Beltrame: Vittoria, Margherita e Antonietta, ed usufruttuario il fratello e rispettivo padre conte Giovanni Ciconi Beltrame, avvertendo, che alla contessina Vittoria viene inoltre lasciato lo stabile di Buttrio, e il palazzo di Udine con tutti i mobili.

Ecco i legati:

Al nipote Francesco Minisini lire 25,000, alla nipote Vittoria Minisini Ferrario 30,000, alla nipote Caterina Minisini 30,000.

Al suo agente signor Lotti, lasciò l'annuo stipendio di lire 2000 vita sua natural durante, e queste anche nel caso in cui avesse ad abbandonare affatto l'azienda.

Ai conti Portis, l'uso dell'omonimo palazzo in Cividale, nonchè 50 lire mensili per ciascuno; la proprietà poi di detto palazzo ai figli conti Portis.

Alla cameriera lire 5000, alla cuoca 1000, al cameriere 1000, al cocchiere lire 2 al giorno, al gastaldo di Buttrio lire 8000, id. di Gonars 8000, id. di Campolongo 4000, id. di Toppo 1000.

Alla Congregazione di carità di Udine lire 2000, all'Istituto Tomadini 500, al Comitato protettore dell'infanzia 500, ai poveri della parrocchia del Duomo 400.

Avvertesi che alle nipoti Ciconi Beltrame è fatto obbligo di tener presso di loro la cugina e rispettiva nipote signora Caterina Minisini.

L'intera sostanza si aggirerebbe intorno a un milione.

Il testamento era stato depositato presso il notaio Rubbazzer.

Lettera minatoria. Giovedì scorso il signor ingegnere Sendresen, direttore delle Ferriere, riceveva per la posta una lettera anonima del seguente tenore:

« Se entro il 15 corrente non aumenterete le paghe al personale, io « che sono amico di Caserio, farò subire ai membri della Direzione la « stessa sorte del Presidente della Repubblica francese Carnot. »

La lettera venne rimessa all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Per la caserma dei carabinieri. Nella prossima tornata del Consiglio provinciale verrà trattato anche l'acquisto e riduzione di un locale ad uso caserma dei carabinieri nella nostra città.

In proposito havvi una particolareggiata relazione della Deputazione provinciale contenente i motivi che la hanno indotta a tali provvedimenti, dimostrando come impossibile si rendesse ora la rinnovazione della locazione della casa, attualmente in affitto, del defunto signor Antonio Nardini in via Prachiuso.

Scartato il ristauro dell'attuale caserma, poichè la spesa salirebbe a non meno di lire 14,500, e scartata pure la costruzione di un nuovo fabbricato per il quale la spesa complessiva sarebbe stata di non meno di lire 150 mila, non restava che o trovare a pigione un altro locale adatto all'uso di caserma e rispondente alle esigenze dell'arma, e dei suoi minuziosi regolamenti, o acquistare un fabbricato esistente adattandolo all'uso cui doveva servire.

Fatte le pratiche opportune si trovò che unica soluzione era quest'ultima e si presentò all'uopo, adattissimo il fabbricato del signor Vincenzo Folini in via Gemona, per il lire 62 mila.

Contemporaneamente si eseguì dall'ufficio tecnico il progetto di tutte le riduzioni e di tutti i lavori necessari al perfetto e completo adattamento di quel fabbricato all'uso cui doveva servire; e dallo stesso si determinò la spesa all'uopo necessaria in lire 50,000.00.

Di conseguenza la Provincia dovrebbe spendere per provvedere a questo importante affare lire 115,000.00, colle spese del contratto.

Conchiude la Deputazione col proporre al Consiglio l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

« I. Di acquistare dal signor Vincenzo Folini di Udine tutti i fabbricati, orto e corte, in mappa di Udine città ai n. 604, 605 *a*, 606, 615, 616 *a*, nelle vie Giovanni d'Udine e Gemona, per il prezzo di lire 62,000.00, autorizzando la Deputazione a stipulare il relativo contratto e quindi ad eseguire tutti i necessari lavori di riduzione ed adattamento importanti la preavvisata spesa di circa lire 50,000.00.

« II. Autorizzare la Deputazione stessa a contrarre un prestito per una somma non superiore a L. 100,000.00 colla locale Cassa di risparmio o con qualche altro istituto ad un tasso non eccedente il 5 per cento ed ammortizzabile in 30 annualità impostando il corrispondente stanziamento nella parte attiva ed in quella passiva del bilancio provinciale alla categoria « *Movimento di capitali* »; provvedendo all'eventuale deficienza col fondo di L. 9000 all'uopo stanziato nel bilancio 1895 e coi civanzi che potranno verificarsi alla chiusura degli esercizi 1894 e 1895. »

Il commediografo del "Cittadino Italiano,,

Il *Cittadino.... Italiano* si è accorto tardi ma in tempo che colle sue tirate intenzionalmente tragiche non riusciva a far partire in guerra contro di noi un esercito di crociati, e, stanco di fare senza costrutto alcuno la parte di Pier l'Eremita, ha mutato tattica e va cercando miglior fortuna col genere comico, più difficile bensì, ma anche più dilettevole.... quando riesce. E così va bene; e siamo lieti di esser stati noi, pubblicando sabato una certa lettera di un *prete dell'Alta*, a mettere su questa buona via i reverendi colleghi del giornale *Italiano* per eccellenza, come eravamo stati noi prima a far loro chiamare inutilmente a raccolta gl'ipotetici soldati della fede che ci dovevano debellare.

Perchè il lettore perspicace avrà notato certamente questo fenomeno curioso: noi siamo *scrittorelli*, noi siamo *copisti*, noi contiamo nulla, nessuno ci bada.... e tuttavia è da un buon mese in quà che di tutta quanta la straordinaria produzione — diremo così *letteraria*, per farci intendere — del *Cittadino.... Italiano*, fummo e siamo noi la causa unica. Noi scrivevamo una fuggevole nota di cronaca, e il *Cittadino* giù l'indomani un articolone *di fondo*; noi si improvvisava uno scherzo bonario, e il *Cittadino* giù due articoli *di fondo*; a noi, usciva dai precordi una allegra risata, e il *Cittadino* giù un paio di colonne di prosa terrrrribile. Ih, quanto inchiostro sapiente e quanto da fare per combattere un nemico debole e ignorante, e così poco aggressivo! Non basta ancora: per difendersi meglio..., e coi medesimi risultati, i reverendi *scrittoroni* si sono messi a far moine e carezze al buffone *Falstaff* che scrive nel giornale di via Gorghi, sicuri di ottenere con ciò la sua alleanza, sapendolo tanto prodigo dei suoi vezzi e del suo brando a chi sa far vibrare la corda sensibile del saldo ed illibato carattere di giornalista liberale, che lo ha reso celeberrimo. In verità che a vedere pubblicati così illustri, persone così ragguardevoli e rispettabili, gente così diplomata, cappata, tonsurata, boffata, tutta in armi e in faccende contro il meschinello *Friuli*, se modestia non ci trattenesse, noi saremmo tentati di credere che la nostra povera penna valga qualcosa più di quello che dicono, stando a debita distanza, i nostri reverendi avversari e il loro nuovo compare di via Gorghi.

Ma, questo sia detto per incidenza e di passaggio.

Noi oggi non vogliamo che rallegrarci ben di cuore col *Cittadino.... Italiano*, perchè ha mutato i suoi metodi di guerra ed è passato dal tragico al comico, pubblicando ieri una *commedia*. Purtroppo il colore del tempo è il grigio, e ne abbiamo tutti abbastanza delle malinconie per non accogliere con benevolenza i tentativi, da chiunque vengano fatti, per rasserenare l'ambiente e mettere un

---

la sua traversata. Ecco perchè, giunti a qualche dozzina di metri da esso; giova volgere a sinistra e verso sud-est e afferrare la parete dell'Ursic, portendosi per questa sul *crestone*, un bel tratto a levante della cima del Canino.

Così, partiti dal ricovero alle 5 del mattino del giorno 28, in un'ora noi eravamo già pervenuti alla fronte del ghiacciaio occidentale. La notte aveva piovuto, ma il tempo prometteva bene, il barometro accennando al alzarsi; e del movimento atmosferico notturno non era rimasta che un po' di *bora*, che ci batteva da sinistra, con augurio che sarebbe stato tristo per i Romani, ma che noi interpretammo favorevolmente.

La neve che copriva quasi interamente il ghiacciaio, teneva stupendamente i passi, per cui, in un'altra ora o poco più, toccammo il punto, alto circa 2360 m. dove si abbandona il ghiacciaio e si afferra la roccia. Fin qui nè pericolo, nè difficoltà veruna; i griffi e la corda, che avevamo portato per precauzione, stettero costantemente sulle spalle della guida.

Un momento di trepidazione ebbi nel primo afferrare la roccia, operazione che pur quest'anno riesca facile, almeno sinora, grazie alla neve abbondante.

In effetto la parete ertissima, è praticabile, lo vedemmo, percorrendo le *cengie* (cornici costituite dalle rotte testate degli strati dolomitici da cui è contesta la mole colossale del Canino. Ora, la prima *cengia* è una delle più strette, e per giunta la parete, all'altezza di spalla d'uomo, è alquanto sporgente, e sotto spalanca le fauci il crepaccio periferico del ghiacciaio. Superata quella prima impressione, che durò un secondo, e deposti gl'*impedimenta*, fu un'allegra *grimpade* di circa 3/4 d'ora, che ci condusse al crestone.

Dire che questo tratto di sentiero sia *difficile*, dopo i lavori praticati dalla Società, sarebbe assurdo. Certamente il dover percorrere delle cornici larghe di rado più di un piede, talvolta meno, ed alte i cinquanta e i cento metri a picco sopra l'erto ghiacciaio, esige pratica della montagna e (*conditio sine qua non*) testa sicura e affatto libera dalle tentazioni del capogiro. Ma, per chi non patisce di questo male, ed ha famigliarità della montagna, e, in pari tempo, è fornito di buone braccia, di buone gambe e di buone calzature (e qui ottimi sarebbero gli *scarpezz*) esso non è nemmeno *pericoloso*.

Dalla cima dell'Ursic, che così si raggiunge e ch'è alta 2542 m., a quella del Canin, noi impiegammo 3/4 d'ora, benchè non si trattasse che di alzarci di soli 50 metri. Forse procedemmo un po' adagio, ma la lentezza è imposta dal saliscendi dei vari dossoni e delle varie forcelle interposte fra i due punti, e dalla ripidezza non scevra da qualche pericolo, che la cresta presenta.

Breve: alle 8 1/2, dopo 3 ore 1/2 di marcia, la sommità del Canin, che io non avea toccato da 15 anni, era raggiunta.

Mi parve davvero di rivedere un vecchio amico, dopo una lunga assenza. In pari tempo, ed è naturale, la fantasia rievocò le gentili persone e i cari amici, coi quali mi era ritrovato su quella cima, in quei begli anni dell'alpinismo esploratore ed eroico, che pur troppo non faranno ritorno mai più; e l'animo memore confuse tutti in un tacito saluto.

Il tempo era buono: la temperatura ottima, dacchè il termometro centigrado segnava non meno di 9.5; l'aria quasi perfettamente calma. Il barometro aneroide segnava 560 millimetri di pressione.

Per disgrazia, un anello, soltanto per brevi tratti interotto, di cumuli biancastri intercettava grande parte del panorama bellissimo.

Dei giganti dolomitici del Cadore, intravvedemmo a mala pena le note cime del Pelmo e dell'Antelao. Ma la nuvolaglia gelosa c'impediva di scorgere qualsiasi delle cime del Tauern, salvo che esse non corrispondessero a certe punte di ghiaccio cristallino che, fra le nubi, splendevano abbaglianti sotto i raggi del sole. Anche il mare bisognava indovinarlo dietro a un nebbione opalino che appena lasciava apparire qualche chiazza azzurra, forse le lagune di Grado e di Marano.

Stupende invece le montagne vicine, specie il Jôf del Montasio, il Vischberg, il Mangart, il Jalouz, il Terglou, e bellissima la distesa verdeggiante della pianura friulana, solcata dalle bianche righe dei suoi torrenti, il Torre, il Tagliamento, il Cora, il Colvara, il Meduna, il Cellina.

Tumuli appena sensibili (ed erano le alture delle prealpi, i colli morenici, i monti di Ragogna, di Castelnuovo e di Lestans, ovvero le colline di Buttrio e di Rosazzo) s'inseguivano con varie *nuances* di verde su verde, ma simili appena a talpaiuole in un prato, mentre frammezzo a fughe di borgate e di ville, spiccava Udine col suo storico castello.

È ammirabile nel suo desolato aspetto l'acrocoro del Canin, che anche adesso (al contrario di quanto m'apparve nel 74, nel 77, e nel 79) si presentava chiazzato soltanto da numerose macchie di neve, ma, nel complesso, un vero mare di roccia, per incanto strano d'improvviso solidificato.

Dei numerosi biglietti di visita contenuti nella bottiglia posta sotto l'ometto di pietra, non potemmo leggere che uno, che portava una firma irrilevabile di un alpinista che doveva essere stato sulla cima stessa il 26 luglio, due giorni prima di noi. Supponemmo fosse uno degli alpinisti cividalesi, che in quei giorni aveano per programma di compiere una salita in quelle vallate e che avran forse asceso il Canin da Resia. Certamente dal lato dei ghiacciai la nostra fu la prima salita di questo anno.

La discesa, cominciata a 9 1/4, fu ancora più allegra e più lesta dell'ascesa. Diffatti al mezzogiorno, dopo 2 ore e 3/4, e benchè avessimo perduto alquanto tempo sul ghiacciaio, eravamo diggià al ricovero Canin.

Non potemmo constatare se le fronti del ghiacciaio si fossero spostate dai segni che con mio figlio Olinto aveva tracciati un anno fa, perchè ancora la neve ricopre le morene su cui essi erano stati segnati.

Nel pomeriggio, data un'occhiata al sentiero del Bila Peit, e presi gli opportuni provvedimenti per renderlo praticabile, scendemmo rapidi a Nevèa, dove passammo allegramente la serata con alcuni ufficiali del 7° Alpini, che s'erano con la loro Compagnia recati a manovrare, colassù.

E qui, tanto per finire, un episodietto, che mostra quale stoffa sieno questi giovanotti che formano le truppe alpine.

La Compagnia, al mattino, aveva percorso, con tutto il carico, la lunga vallata di Raccolana ed era giunta a Nevèa verso le 11. Ora, era di poco passato il tocco, e noi scorgemmo tre soldati ronzare intorno al ricovero Canin; anzi due di loro eran di già saliti sul Bila Peit ed uno aveva raggiunto i nevai che scendono a greco dell'Ursic. Una marcia che per un camminatore fresco esige almeno 3 ore. E questo per raccogliere qualche edelweis!

Nevèa, 28 luglio 1894.

G. Marinelli.

po' di allegrezza negli spiriti depressi. Questo primo esperimento del novello commediografo del *Cittadino* non si può certamente affermare che sia riuscito, anzi a dir vero è mancato affatto; ma chi non sa che i primi passi nell'arte del teatro sono difficili assai, e che gli autori novizi vanno compatiti e incoraggiati? Coll'applicazione assidua, colla pazienza, ed aiutando la nostra sferza amorevole, può darsi che in seguito riesca a darci anch'esso qualche produzione, se non proprio buona, almeno passabile. Questa previsione ci sentiamo di farla sopratutto sapendo che il novello commediografo del *Cittadino* è stato già un eccellente attore in alcune commedie, e che come tale si è meritato una certa fama. Nell'arte drammatica si hanno parecchi casi di buoni attori diventati, mercè l'esperienza della scena, buoni ed applauditi autori.

Dunque coraggio, e avanti: tutta la nostra simpatia accompagna questi nobili sforzi di un giornalista cattolico [illegible] tonsurato, che tenta primo l'arte teatrale della commedia e della farsa in difesa della fede!

Da Cividale e Portogruaro a Udine. In occasione delle Corse che avranno luogo nei giorni 12, 15 e 16 corr. verranno effettuati tre treni speciali in partenza da Udine per Cividale e per Portogruaro. I biglietti d'andata-ritorno saranno ribassati del 60 per cento.

Domani pubblicheremo il manifesto per intero.

Un anarchico in Tribunale

È il primo caso di procedimento contro un vero anarchico. Speriamo che nel nostro Friuli, morale e laborioso, non trovi seguito.

Certo di Zucco Lino uomo sui 30 anni, padre di famiglia, di professione capo operaio in una fabbrica di sedie, dopo una vita operosa ed irreprensibile, si recò ultimamente a Milano per mancanza di lavoro, e bastarono pochi mesi di residenza in quella città perchè fosse pervertito nel senso morale. S'incontrò in qualche vizioso o qualche speculatore che volle approfittare della sua ingenuità; gli si insinuarono idee anarchiche.

Nella sua testa avvenne una confusione del diavolo: si eccitò in guisa che ritornato in Friuli nel suo piccolo paese di Corno di Rosazzo divenne egli il pontefice massimo di quelle idee. Da Milano riceveva opuscoli *(La donna e il socialismo; La lotta degli oppressi)*, che inneggiano alla rivoluzione sociale e stabiliscono di abolire la famiglia, la religione e la proprietà.

Assorbite queste idee egli le propalò quanto più gli fu possibile, e nel 15 luglio p. p., gli si offrì l'occasione di manifestarle assieme ai suoi gregari in pubblico ed in odio delle autorità costituite.

Precisamente le invettive erano dirette al sindaco cav. Cabassi ed al Segretario. Si gridò: *Abbasso il Municipio, viva l'anarchia, viva Caserio, vogliamo l'amore libero ed il macello dei signori!* Si fece gazzarra per due giorni e finalmente il di Zucco venne arrestato.

Ieri all'udienza del nostro Tribunale il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Delli Zotti, fece veramente una requisitoria brillante e dotta concludendo perchè l'imputato fosse condannato per tre capi d'imputazione, e cioè per oltraggio al sindaco e segretario, per istigazione a delinquere mediante distribuzione di stampati, e finalmente per aver fatto l'apologia del delitto.

La difesa, rappresentata dall'avv. Giacomo Baschiera, volle che la causa fosse messa nel suo più vero ambito in base alle risultanze processuali. Ebbe parole severe contro coloro che non possono essere onorati col titolo di partito, ma che uniti in sètta congiurano a danno delle nostre istituzioni patrie che tanti sacrifici hanno costato; congiurano a danno della famiglia e della patria pescando nel torbido e tentando di giovarsi della ingenuità o del vizio altrui; si fanno sgabello del malcontento economico per insinuare delle idee che sono una vera iniquità; e questi ignoranti, viziosi od ingenui, le accolgono perchè sperano di migliorare la loro sorte lavorando il meno possibile.

Bisogna colpire in alto, continua il difensore; bisogna colpire più l'intelligenza che il braccio; bisogna colpire quelli che abusando della istruzione avuta e dell'ingegno, suggestionano questi *spostati*, rendendoli molte volte loro vittime; e concluse domandando che venga esonerato dalla responsabilità di due capi d'imputazione, e colpito solo per aver offesa la legge.

Il Tribunale condannò lo Zucco per due capi d'imputazione, e cioè anche per l'oltraggio, accettando così in parte la proposta della difesa, ad un anno di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Il momento è difficile e buon per lui che sia stato interpretato il fatto con mitezza, dacchè l'accusa poggiava su disposizioni di legge in base alle quali si potevano infliggere parecchi anni di reclusione.

La sala era affollata, e la difesa fece buonissima impressione.

Ringraziamento. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La defunta signora di Toppo co. Margherita ha disposto un lascito di L. 500 a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia, che quest'oggi furono versate alla sede del Comitato col mezzo della signora Ciconi-Beltrame co. Isabella.

Nel mentre il Comitato, riconoscente ringrazia la signora Ciconi co. Isabella per la premura addimostrata nel disimpegnare alla volontà della defunta, sente pure il dovere di segnalare al pubblico l'atto caritatevole e gentile della benemerita trapassata. »

Comunicato.

Dalla direzione dell'Ospedale Civile e Casa Esposti riceviamo per la pubblicazione il seguente comunicato:

« Quelli ai quali potesse interessare la verità sui fatti dell'Ospitale civile, accennati nel n. 21 del giornale *Il Gazzettino*, si fa noto che all'ufficio del pio luogo sono ostensibili i documenti comprovanti la completa falsità del surriferito articolo. »

Orfanotrofio Renati. Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Presso quest'Istituto è aperto il concorso a tre piazze gratuite per orfani e ad altra piazza per un'orfana.

Le istanze saranno presentate a questo Ufficio non più tardi del 31 agosto corrente.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'Amministrazione.

A nome degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini all'art. 21 dello Statuto organico devono presentare.

Stato di famiglia: certificato di miserabilità, di morte del padre, di buona fama dei genitori, di nascita di cui risulti l'età non minore d'anni cinque e non maggiore di anni dieci, di appartenenza alla città di Udine, od alla sua diocesi, di regolare e sana costituzione fisica, di vaccinazione subita con felice esito, degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani vengono licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza e per iscarso profitto.

Delle domande presentate nei decorsi anni non è tenuto conto alcuno.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Caterina Della Barba, abitante in via Nicolò Lionello n. 1, III piano, confeziona qualunque lavoro in bianco, tanto in casa propria come nelle famiglie a prezzi convenientissimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 8 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	7 agos. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.2	754.0	753.3	752.1
Umido relat.	53	44	66	57
Stato di cielo	q.ser.	q.ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NW	N	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	2	—
Term. centigr.	23.2	27.6	23.9	24.6

Temperatura (massima 29.0 (minima 16.4

Temperatura minima all'aperto 15.8

Nella notte 17.9 ; 16.3

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo sereno.

La *Pozione Antisettica* del dottor Bandiera è il migliore rimedio, finora conosciuto, per la cura della tisi polmonale. Desso riesce utilissimo anche nei catarri bronchiali, acuti e cronici, nella bronco-alveolite, nella bronchite fetida e malattie affini. Attenti alle falsificazioni od imitazioni. Non si accettino bottiglie di *Pozione Antisettica* non preparata dal prof. Gaetano La Farina. Ogni *flacon* è munito di marca di fabbrica.

Unico deposito in Palermo presso la *Farmacia Nazionale*, Via Tornieri, 66. Ivi dovranno dirigersi le richieste.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza del 7 agosto.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensori gli avvocati Brosadola di Cividale e Caratti di Udine.

Causa in confronto di Battistig Luigi fu Giovanni d'anni 80 villico del comune di Tarcetta, imputato del delitto previsto dall'art. 368 prima parte del Codice penale per avere nel 10 ottobre 1893 in Montefosca, diverbiando con Filippig Giovanni d'anni 65, dato al medesimo volontariamente e con mala intenzione una spinta che lo fece traballare e precipitare, per il perduto equilibrio, in un burrone profondo tre metri, riportando per tale caduta delle lesioni alla testa che furono causa unica e necessaria della sua morte avvenuta nel 4 novembre 1893.

È presente il prete prof. Ivan Trinko quale interprete. Sono da sentire una ventina di testimoni ed un perito.

Si leggono l'atto e la sentenza d'accusa, i quali suonano in questi sensi.

Nella mattina del 10 ottobre 1893 in Montefosca insorto un diverbio fra Battistig Luigi e Filippig Giovanni circa l'ammontare di una caparra che dal secondo era stata esborsata al primo ai riguardi di un contratto di compra vendita di capre, e che il Battistig doveva restituire, il Battistig passando dalle parole alle vie di fatto, diede un pugno o schiaffo ed una spinta al Filippig, vecchio d'anni 65, che traballò, incespicò in una capra e cadde con essa in un vicino burrone da una altezza di metri tre, battendo col capo sui macigni e riportando così delle lesioni che lo trassero a morte 25 giorni dopo il fatto, e cioè nel 4 novembre successivo.

Ciò risulta dalle dichiarazioni del ferito, dalle deposizioni dei testi di veduta, Francesco e Giovanni di Martino Lenardoni e Marianna Cencigh di Stefano, da quella di Giuseppe Filippig che riporta le conquestioni del ferito, dal verbale di visita e descrizione della località e dalle giudiziali perizie e successiva autopsia del cadavere.

Nella fattispecie concorrono gli estremi dell'omicidio, oltre l'intenzione, previsto dall'art. 368 prima parte del Codice penale, perchè sebbene anche una capra siasi cacciata tra i piedi del Filippig e in quella abbia incespicato, tuttavia non mancarono atti diretti ad offendere la di lui persona, se il suo avversario con dispetto lo colpiva alla faccia e gli dava la spinta che gli fece perdere l'equilibrio e lo fece precipitare nel burrone.

Il pendio del terreno su quale avvenne il diverbio, e la capra, facilitarono la caduta dell'offeso e quindi non può la triste di lui fine attribuirsi ad intenzione omicida da parte dell'agente; intenzione omicida che non trova appoggio in alcuna circostanza della istruttoria; ma non sottraggono esso agente dalla responsabilità dell'esito nei sensi del citato art. 368 C. P. perchè esso è derivato dai propri atti offensivi e specialmente dalle spinte date con animo nemico, animo chiaritosi poi anche pel contegno tenuto da esso agente dopo il fatto.

Il Battistig essendo stato latitante, venne condannato nella precedente sessione delle Assise in contumacia a 12 anni di reclusione. Presentatosi poscia il Battistig, oggi si rinnova il dibattimento in suo confronto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Si torna daccapo?

Parigi 6 — Ad Aigues-Mortes si rinnova l'effervescenza contro gli operai italiani, che furono fischiati e minacciati. Da Nimes fu inviata una compagnia di fanteria.

L'Inghilterra non permetterà

Londra 6 — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non permetterà al Giappone di impadronirsi della Corea.

BANCA DI UDINE

ANNO XXII. — 29° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100 . . . L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi . . . » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 313,032.97
Fondo eventienze	» 17,650.—
Totale	L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

30 Giugno	ATTIVO.	31 Luglio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 192,532.09	Numerario in cassa	» 224,219.75
» 4,055,477.82	Portafoglio, Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,298,307.12
» 6,394.40	Effetti in protesto o sofferenza	» 5,730.31
» 832,885.82	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 740,667.97
» 200,000.—	Riporti attivi	» 100,000.—
» 741,328.76	Valori pubblici { proprietà Banca	» 667,432.16
» 308,017.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 308,017.50
» 24,283.68	Cedole da esigere	» 18,162.36
» 676,173.20	Conti correnti garantiti da deposito	» 714,848.82
» 346,355.42	Detti con banche e corrispondenti	» 103,143.46
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 220,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,458,227.91	Depositi { » anticipazioni	» 2,370,578.91
» 1,500,880.55	Depositi { liberi a custodia	» 1,540,880.55
» 11,845.83	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 19,123.02
L. 12,165,872.98		L. 11,950,111.46

30 Giugno	PASSIVO.	31 Luglio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 313,032.97	Fondo di riserva	» 313,032.97
» 17,650.—	Fondo eventienze	» 17,650.—
» 2,443,849.69	Conti correnti fruttiferi	» 2,635,318.12
» 2,316,474.47	Depositi a risparmio	» 2,265,003.43
» 993,395.96	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 651,912.74
» 713,527.53	Conto titoli a riporto	» 704,383.53
» 3,873.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 8,958.57
» 220,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,458,227.91	Depositanti { » anticipazioni	» 2,370,578.91
» 1,500,880.55	Depositanti { liberi a custodia	» 1,540,880.55
» 137,460.33	Utili lordi del corrente esercizio	» 153,892.64
L. 12,165,872.98		L. 11,950,111.46

Udine, 30 giugno 1894.

Il Sindaco F. BRAIDA — Il vice Presidente A. MASCIADRI — Il Direttore G. MERRACORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdita le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 giugno 1894	L. 2,443,849.69	
Depositi ricevuti in luglio 1894	» 665,814.84	
	L. 3,109,664.53	
Rimborsi fatti in luglio 1894	» 474,346.41	
Esistenti al 31 luglio 1894		L. 2,635,318.12

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 giugno 1894	L. 2,316,474.47	
Depositi ricevuti in luglio 1894	» 220,220.53	
	L. 2,536,695.—	
Rimborsi fatti in luglio 1894	» 271,691.57	
Esistenti al 31 luglio 1894		L. 2,265,003.43

Totale dei Depositi L. **4,900,321.55**

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 agosto 1894.

	6 agos.	7 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	83.—	83.20
» fine mese	83.10	83.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	292.—
» 3 % Italiane	267.—	267.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	470.—	470 —
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	745.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	614.—	614.—
» » Mediterranee	451.—	451.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.¼	111.40
Germania »	137.½	137.40
Londra »	28.09	28.09
Austria e Banconote »	225.—	275.—
Corone »	112.—	114.—
Napoleoni	22.26	22.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.17	79.60
	—.—	—.—
Tendenza buona.		

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

S. BURI & C.

UDINE — Via Pracchiuso N. 95 — UDINE

Questo Stabilimento fondato fin dal 1852 è fornito di una ricchissima collezione di piante decorative in piena terra ed in vasi, per salotti, terrazze e giardini, nonchè di sementi e bulbi da fiore, sementi d'ortaglia e di grande coltura.

Nel prossimo autunno può disporre di gran quantità di scelti fruttiferi d'impianto che cederà a prezzi di convenienza; sarà pur provveduto di una grossa partita della ricercata patata *Blane-Riesen* di straordinaria fertilità e buona qualità che cederà a prezzo discreto.

Nell'interesse degli amatori di piante d'ornamento in vasi, lo Stabilimento è provveduto dei *sali nutritivi* per le medesime i quali servono a dar loro gran sviluppo e mantengono lungamente la loro bellezza.

Eseguisce qualsiasi lavoro in fiori freschi e secchi: *bouquets*, corone mortuarie ecc., disponendo di copioso assortimento in blonde, nastri ed oggetti di fantasia.

Prezzi modicissimi

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Rorengo farmacista
A Pordenone a Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

Centinaia di Muscoli, Nervi, Arterie e Vene
rispondono all'influenza elettrica, riparatrice, risanatrice
dello

CINTURE DELLA SALUTE

del dott. Carter Moffat
già professore decano della Facoltà Chirurgica di Edimburgo
ricompensato con MEDAGLIA D'ORO e DIPLOMA D'ONORE da
S. M. IL RE D'ITALIA
per le sue importanti scoperte scientifiche.

In Inghilterra le Cinture della salute del dottor Moffat sono popolarissime: tutti le portano come sicuro preventivo contro un'infinità di malattie

Il dott. Moffat vi dà il modo di esser sempre sani, vegeti e forti; vi offre una corazza contro il maggior numero delle malattie. Approfittatene, poichè ciò vi costa poco e nessun rischio.

Le Cinture della salute danno nuova vita ed energia al corpo umano
Raccomandate da tutte le notabilità mediche

Guariscono e prevengono:	La Cintura della Salute	Guariscono e prevengono:
Influenza	**La Cintura della Salute** si porta senza incomodi di sorta.	*Influenza*
Malattie del sistema nervoso	Il leggerissimo suo peso non fa accorgere di averla addosso.	*Consunzione, Pleuriti,*
Paralisi, Depressione nervosa	La Cintura della Salute si porta alla vita, a contatto della pelle. Produce una sensazione di freschezza nell'estate, di dolce calore in inverno.	*Bronchiti, Costipazione, Asma*
Esaurimento spinale	*Prezzo d'ogni cintura*	*Anemia, Dispepsia*
Ipocondria	**LIRE 10 LIRE**	*Dilatazione dello stomaco,*
Sciatica, Malinconia	Franca di porto in tutta Italia	*Malattie della vescica e reni*
Logoramento del cervello		*Periostite, Diabete, Obesità*
Eccitabilità nervosa, Insonnia		*Paralisi vescicale, Calcoli*
Debolezza e irritazione spinale		*Malattie delle donne*
Reumatismi, Artriti, Gotta		*Impotenza*
Epilessia, Atassia locomotrice		*Malattie di cuore e di fegato*
Isterismo, Debolezza interna		*Deficiente circolaz. del sangue*
Indebolimento generale, ecc.		*ecc. ecc. ecc.*

Uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali
dovrebbero abolire l'uso delle medicine e delle droghe velenose e portare soltanto

LA CINTURA DELLA SALUTE
Può portarsi da tutti, da sani e da ammalati, prevenendo e guarendo essa un'infinità di malattie

La salute è il supremo bene concesso all'uomo, la **Cintura elettrica** è il supremo bene concesso alla salute.

MOLTISSIMI ANNI D'ESPERIENZA e migliaia di attestati sempre visibili nel Palazzo imperiale di Londra, sono la più sicura garanzia della sorprendente ed efficace azione di queste Cinture della Salute. *(Guardarsi dalle imitazioni dannose ed inefficaci).*

Nel fare le ordinazioni indicare la misura del corpo

Rivolgere le ordinazioni a mezzo di cartolina-vaglia di lire **10** *all'unico rappresentante per l'Italia:* **La Medicina Pratica**, Via San Calocero, 25, **Milano** *che ne fa spedizione a mezzo di pacco raccomandato franco a domicilio.*

VOLETE DIGERIR BENE!!

Dopo il bagno, prima della reazione avanti i pasti, e come bibita igienica bevete sempre
il Ferro-China-Bisleri
di Felice Bisleri e C. - Milano

ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Rohitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Città**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed il Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè la lode più sincera ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene spesso FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro;

Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, E. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.56	18.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.18.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.20	7.68
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.30	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua sono pregevoli. Essa dà alla pelle carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo della bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCÈ ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

Ricciolina

Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli.*

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura, N. 6.